



Il partito comunista tra ieri e oggi

La scissione di 100 anni fa fu un disastro Per la sinistra e tutta la nostra politica

FABRIZIO CICCHITTO

■ Nella ricorrenza dei 100 anni dalla nascita del Partito Comunista avvenuta il 21 gennaio 1921 sono comparsi molti libri di storici dirigenti del PCI, poi del PDS, di qualche studioso indipendente e, per quello che sappiamo, di un solitario socialista che ha riaffermato le ragioni di Turati evocato ne *All'ombra di Mosca* (Mauro Del Bue). Concentriamo la nostra attenzione su tre contributi: un'intervista di Fausto Bertinotti a *Repubblica*, una rilettura critica e autocritica della storia del PCI fatta dal migliorista Umberto Ranieri (*Eravamo comunisti*, Rubbettino) e, appunto, quella del socialista Mauro Del Bue oggi direttore della versione on-line dell'*Avanti*. Nell'intervista a *Repubblica*, Fausto Bertinotti si propone come una sorta di erede del massimalista Giacinto Serrati e parte dalla affermazione «Turati ebbe torto. La rivoluzione fu una magnifica occasione persa».

È singolare che a distanza di tanti anni Bertinotti sostenga che negli anni 1919-1921 ci fu in Italia un'occasione rivoluzionaria e che se essa non fu sfruttata ciò avvenne anche per responsabilità di Turati. Un personaggio della caratura di Umberto Terracini, che a Livorno c'era e che, insieme a Bordiga, fu addirittura uno dei relatori della frazione comunista, nel 1982 in una intervista assai significativa ha testualmente affermato che «Turati aveva ragione». Le ragioni di Turati sono riproposte con vivacità espositiva nel libro di Mauro Del Bue, in primo luogo Turati propose un percorso alternativo alle velleità rivoluzionarie che avrebbe portato ad un esito democratico della crisi del primo dopoguerra: in un grande discorso alla Camera nel 1920 egli avanzò un programma di riforme da proporre ai liberali giolittiani e ai popolari di Don Sturzo. I popolari furono bloccati dal Papa, ma Turati fu invece dissenatamente bloccato prima dai massimalisti e poi messo fuori gioco dagli stessi che presero il nome di «Comunisti unitari» e dalla scissione comunista guidata da Bordiga, da Bombacci e da Terracini. Secondo loro bisognava fare «come la Russia».

LA DIFFERENZA

Solo che di questa ipotesi mancava tutto, innanzitutto il presupposto fondamentale. Infatti Lenin e Trotskij per conquistare il potere e realizzare la rivoluzione bolscevica avevano costruito un «partito armato». Ma di esso non c'era traccia in Italia. Anzi in Italia l'unico vero partito armato in campo era quello ideato e organizzato da Mussolini che proprio sfruttando le divisioni dei so-

cialisti e l'inerzia o la fuga dello Stato liberale conquistò il potere. Mauro Del Bue ricorda anche la profezia di Turati. Egli contrastò la dittatura del proletariato affermando che essa si sarebbe risolta nella dittatura di un partito autoritario sul proletariato e lanciò la profezia che gli stessi comunisti a conclusione di un travagliato percorso storico sarebbero stati a ritornare proprio sulle posizioni dei «rinneupati riformisti». Dal 1921 al 1989, attraverso un percorso storico drammatico e accidentato, le cose sono andate proprio come aveva previsto Turati: il fatto che l'URSS e il comunismo nei paesi dell'Est sono saltati non per una guerra persa, ma per implosione, è la dimostrazione di questo totale fallimento.

LA CRISI DI GOVERNO

Nel suo libro *Eravamo comunisti* Umberto Ranieri si misura con onestà intellettuale con questo disastro e anche con quello successivo, cioè del PDS, la forza politica derivata dal PCI. Allora i miglioristi proposero che il cambiamento del nome si traducesse in una scelta socialdemocratica e nell'unità col PSI, invece in continuità con Berlinguer, sia pure con sfumature diverse, Occhetto, D'Alema, Veltroni seguirono la via di cavalcare la questione morale e il giustizialismo ottenendo un risultato immediato e un disastro strategico successivo. In seguito a quella scelta, malgrado che il PCI abbia avuto tutti i finanziamenti irregolari possibili, il PDS fu salvato dal pool di Mani Pulite e dal connesso circolo mediatico, costituito dai quattro principali giornali, dal Tg3, da Samarca e da altro. Tutto ciò ha portato alla distruzione di ben cinque partiti con relativi leaders e classe dirigente.

Successivamente però il PDS-PD si è ritrovato in una sorta di deserto dei Tartari privo di qualsiasi alleato significativo, di conseguenza prima il PD è stato messo in scacco da Berlusconi e adesso è un partito minoritario rispetto ai grillini e alla Lega. Per gestire il potere è stato costretto ad allearsi con il M5s, ma gli esiti sono tutt'altro che brillanti quale che sia la soluzione della crisi di governo in corso. Il libro Ranieri offre una lettura alternativa della storia del PCI, che pure in questa occasione ha avuto delle incredibili agiografie, e contribuisce a far capire perché la scissione di Livorno, la successiva affermazione del PCI anche grazie all'errore commesso da Nenni e da Morandi con il Fronte popolare del 1948 si è tradotto in un disastro storico-politico per la sinistra di cui non solo essa, ma tutto il sistema politico pagano le conseguenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.